POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Lo stato della pianificazione paesaggistica

Original
Lo stato della pianificazione paesaggistica / Voghera, Angioletta; LA RICCIA, Luigi - In: Rapporto dal Territorio 2016 - INU CRESME / Properzi P.. - STAMPA. - Roma : INU edizioni, 2016. - ISBN 978-88-7603-153-3. - pp. 207-220

Availability:
This version is available at: 11583/2675014 since: 2017-10-05T16:22:52Z

Publisher:
INU edizioni

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

RAPPORTO TERRITORIO 2016

INU
Istituto Nazionale di Urbanistica

CRESME

1°

RAPPORTO *dal* TERRITORIO
2016

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

CRESME

RAPPORTO dal TERRITORIO 2016
Il Rapporto è prodotto dall'Istituto Nazionale di Urbanistica

Responsabile scientifico e Curatore del coordinamento generale
Pierluigi Properzi

Redazione e coordinamento capitoli
Donato Di Ludovico, Carmela Giannino, Simone Ombuen, Pierluigi Properzi

Autori dei testi:
Angela Barbanente, Alessandra Casu, Aldo Cilli, Donato Di Ludovico, Isidoro Fasolino, Massimo Gheno, Carolina Giaimo, Carmela Giannino, Luigi La Riccia, Roberta Lazzarotti, Gianpiero Lupatelli, Roberto Mascarucci, Gabriella Negrini, Simone Ombuen, Rocio Pérez Campaña, Donato Piccoli, Pierluigi Properzi, Emma Salizzoni, Massimo Sargolini, Ignazio Vinci, Silvia Viviani, Angioletta Voghera, Lorenzo Bellicini, Enrico Campanelli, Paola Reggio

Per il reperimento dati relativi alla pianificazione comunale si ringraziano:
Coordinamento generale: Simone Ombuen
Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Liguria: Carolina Giaimo (coordinamento)
Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli VG: Massimo Matteo Gheno (coordinamento), Franco Alberti
Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise: Simone Ombuen (coordinamento), Giulia Angelelli, Nazareno Annetti, Massimo Basso, Achille Bucci, Claudio Centanni, Donato di Ludovico, Luana Di Lodovico Daniele Iacovone, Andrea Santarelli, Simona Tondelli, Vincenzo Zenobi
Campania, Basilicata, Puglia, Calabria: Isidoro Fasolino (coordinamento), Anna Abate, Francesco Rotondo, Nico Tucci
Sicilia: Giuseppe Trombino, Ignazio Vinci
Sardegna: Alessandra Casu
Per l'aggiornamento dello stato della pianificazione provinciale, Marco Pompilio
Per il flusso costante di informazioni d'aggiornamento sul governo del territorio in Emilia Romagna, ma anche a scala nazionale, Luciano Vecchi
Per il loro supporto: Francesco Sbetti, Giuseppe De Luca, Silvia Capurro, Claudio Centanni, Paolo La Greca

Cartografie e tabelle: L. Di Lodovico, A. Santarelli, G. Panepucci.
Statistiche sulle città metropolitane: Federica Benelli, Università Roma Tre, Dipartimento di Architettura

Per Contributi delle agende regionali ringraziamo
Piemonte: Carlo Alberto Barbieri, Carolina Giaimo, Mauro Giudice; Valle d'Aosta: Richard Zublena, Carolina Giaimo; Liguria: Franca Balletti, Pierluigi Bolgiani, Silvia Capurro, Alessandro Caruana, Antonio Chirico, Anna Colombo, Arcangelo Merella, Tomaso Lanteri Minet, Andrea Pasetti, Silvia Soppa, Andrea Vergano, Daniele Virgilio; Lombardia: Luca Imberti, Francesca Boeri, Pierluigi Nobile; Provincia di Trento: Giovanna Ulrici, Daria Pizzini; Provincia di Bolzano: Pierguido Morello, Michele Stramandinoli; Veneto: Francesco Sbetti, Franco Alberti, Claudio Perin, Fabio Mattiuzzo; Friuli Venezia Giulia: Eddi Dalla Betta, Mauro Pascoli, Paolo De Clara, Gloria Catto, Daniele Orzan, Marco Marmotti, Marino Pavoni, Patrizia Gridel, Serena Marcolin; Emilia Romagna: Elisa Conticelli, Stefania Proli, Simona Tondelli, Sandra Vecchietti Francesco; Toscana: Francesco Alberti, Alessandro Marioni, Chiara Agnoletti; Umbria: Alessandro Bruni, Riccardo Guarnello, Francesco Leombruni, Franco Marini, Marco Storelli, Luca Trepiedi; Marche: Claudio Centanni, Giovanna Rosellini, Achille Bucci, Marinella Topi, Massimo Orciani, Sergio Bugatti, Ludovico Caravaggi, Roberta Angelini, Giovanni Marinelli, Alberto Procaccini, Alessandra Marsili, Gloria Vitali; Lazio: Lucia Fonti, Carmela Giannino, Benedetto Nastasi, Roberto Pallottini, Irene Poli, Chiara Ravagnan; Abruzzo: Donato Di Ludovico, Roberto Mascarucci, Federico D'Ascanio, Emilia Fino, Stefano Mariotti, Donato Piccoli, Andrea Santarelli, Rosalba D'Onofrio, Luana Di Lodovico, Luca Iagnemma, Giulia Taraschi, Francesca Garzarelli, Massimo Palladini; Molise: Luciano De Bonis, Michele Luca Galella, Emilio Natarelli; Campania: Domenico Moccia, Antonio Nigro, Antonia Arena, Corinne Vitale, Ivonne De Notaris, M. Iannucci; Puglia: Carmelo Torre, Fulvio Rizzo, Francesco Rotondo; Basilicata: Lorenzo Rota, Roberto Lo Giudice; Calabria: Domenico Passarelli, Sante Foresta, Cristina Comandè; Sicilia: Paolo La Greca, Ignazio Vinci, Giuseppe Trombino, Marcel Pidalà, Vincenzo Todaro, Annalisa Giampino; Sardegna: Enrica Campus, Alessandra Casu, Enrico Alfonso Corti, Vincenzo Cossu, Francesco Dettori, Costantino Manca, Italo Meloni, Fausto Alessandro Pani, Verdina Satta, Corrado Zoppi

La raccolta dei dati sulla pianificazione paesistico ambientale è stata curata da
Ced Ppn (Centro europeo di documentazione sulla pianificazione dei parchi naturali).
La raccolta dei dati sulla pianificazione provinciale e regionale e sulla legislazione è stata curata da
Lab AnTeA/Aq – Donato Di Ludovico.
Si ringraziano: Regioni, Province ed Enti che hanno collaborato al reperimento dei dati.

Coordinamento editoriale: M. Cristina Musacchio
Idea e Progetto grafico della copertina: Alberto Hohenegger
Impaginazione e grafica: Micaela Bonavia - Pierpaolo Ceccarelli
Stampa: Tipolito 95 - L'Aquila

INU Edizioni
INUEd - via Castro dei Volsci, 14 - 00179 - Roma
ISBN **978-88-7603-153-3 (Opera)**
ISBN 978-88-7603-162-5 (Vol.1)
Finito di stampare ottobre 2016
Il Rapporto è realizzato con il contributo economico di Urban Promo

Indice

RAPPORTO dal TERRITORIO 2016

IL PROGETTO PAESE 7
L'urbanistica tra adattamenti climatici e sociali, innovazioni tecnologiche e nuove geografie istituzionali Silvia Viviani
Silvia Viviani Relazione al XXIII Congresso – INU Cagliari 28 aprile 2016

Introduzione *Pierluigi Properzi* 13

TERRITORIO POLITICHE e PIANI

Parte I – Il CAMBIAMENTO *a cura di S. Ombuen, C. Giannino, D. Di Ludovico* 21

Capitolo 1
Territorio e città 23
Sistemi insediativi e popolazione 25
Suolo, Paesaggio e Clima 31

Capitolo 2
Istituzioni, strategie, piani 37
Nuove economie dei territori – I nuovi Piani 39
Piani e politiche Pubbliche 47

BOX – Finanza Immobiliare *Simone Ombuen* 51
BOX – Fiscalità locale *Simone Ombuen* 55

Parte II – La PIANIFICAZIONE COMUNALE

Capitolo 3
La pianificazione comunale in Italia nelle macrogeografie del Paese 61
Nord Ovest 70
Nord Est 75
Centro 77
Centro Nord 77
Centro Sud 79
Sud 83
Isole 85
Sardegna 88
una valutazione di sintesi 90

BOX – Le smart City *Gianluca Cristoforetti* 91
BOX – Odg XXIX Congresso Inu Cagliari *Francesco D. Moccia* 95
BOX – L'Europa delle Città – i telai infrastrutturali *Donato Di Ludovico* 97

Capitolo 4
Politiche e piani nei sistemi insediativi 101
Le Città Metropolitane 109
Città Metropolitane – I caratteri 111
Città Metropolitane e Policentrismo a rete 115
La Pianificazione delle Città Metropolitane 121

Le Città Medie 127
Le Politiche per le città Medie 132
Il sistema urbano intermedio nelle politiche di coesione 140
La Pianificazione delle Città Medie 145
I Poli Urbani Funzionali 152
Criticità e prospettive per le Città Medie nel progetto di Riforma 154

I Comuni Minori 157
Le politiche per i Comuni Minori 160
I Comuni Minimi 170
La Pianificazione nei Comuni Minori 177
La Pianificazione nei Comuni Montani 179
I Centri Storici nei Comuni Minori 183
Progetti di Paesaggio. Azione dai Comuni Minori 189
Le economie dei territori 191
una valutazione di sintesi 197

BOX – I progetti delle città – Urbanpromo *Stefano Stanghellini, Sergio Copiello, Pietro Bonifaci* 199
BOX – Verso un'agenda urbana *Marichela Sepe* 201
BOX – La Conferenza Habitat III *Pietro Garau* 203

Parte III – La PIANIFICAZIONE di AREA VASTA e REGIONALE

Capitolo 5
La cura e la tutela del territorio nel progetto Paese
Lo stato della pianificazione paesaggistica 207
Aree Protette e Parchi Naturali 221
Le Aree Interne, un monitoraggio critico 231
una valutazione di sintesi 238

BOX – L'Osservatorio del Paesaggio *Rocio Pérez Campaña* 239
BOX – Analisi per regione della strategia nazionale aree interne *Massimo Sargolini, Ilenia Pierantoni* 241
BOX – La Pianificazione delle aree a rischio *Luana Di Lodovico, Andrea Santarelli* 243

Capitolo 6
Sistemi di pianificazione regionali 249
Quadri e Piani Regionali 251
Leggi Regionali 255
Verso le Macroregioni europee 259

Parte IV – Le AGENDE delle SEZIONI INU REGIONALI

Capitolo 7 265
Le Agende-schede sintetiche 267
Un Quadro comparativo 351

Il Rapporto dal Territorio per il Progetto Paese *Silvia Viviani* 359

Attribuzione dei testi 361

Lo stato della pianificazione paesaggistica

La "sfida" dei nuovi piani paesaggistici

Con la sottoscrizione della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000) e l'approvazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (2004 e ss.ii.) si assiste all'inserimento del paesaggio tra le priorità legislative e di pianificazione a tutti i livelli di governo del territorio, ponendo le basi per la costruzione di azioni innovative.

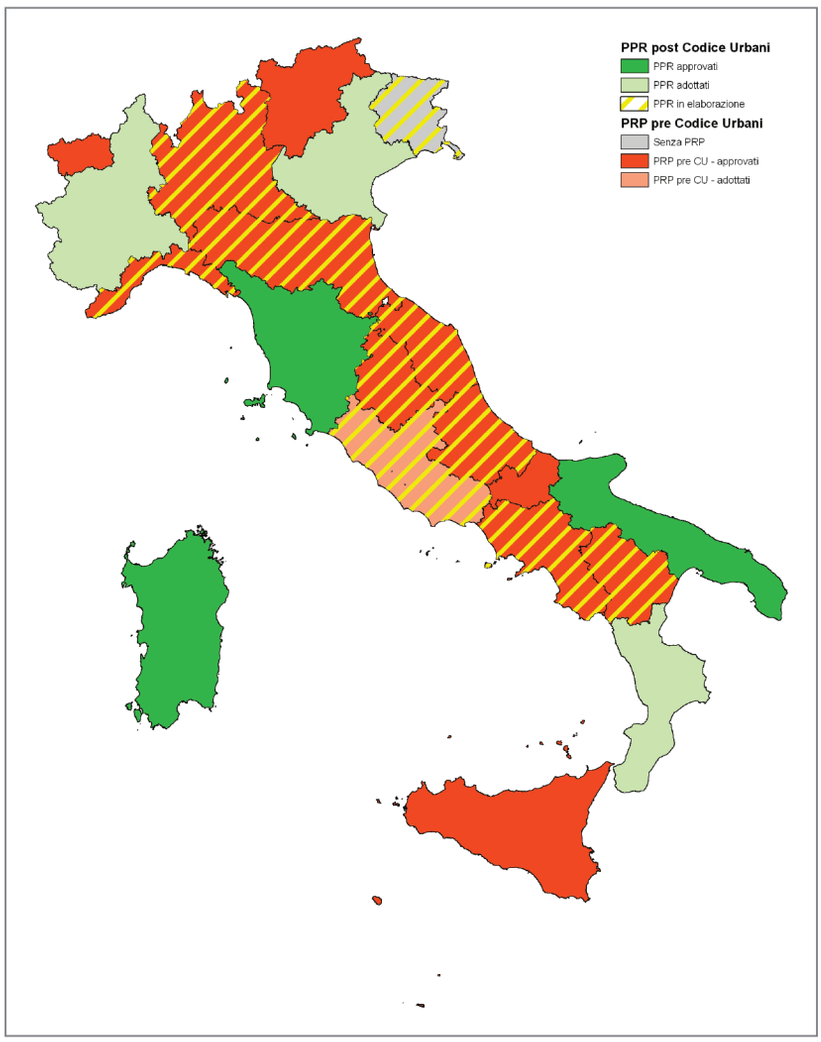
In linea generale, il Codice appare ispirato ai principi della Convenzione: esso ne costituisce una parziale e, per certi versi, discutibile applicazione per il nostro Paese, poiché non sembrano ancora completamente tradotti i principi, i significati complessi e lo stesso ruolo strategico che la Convenzione attribuisce al paesaggio[1]. Il Codice, da un lato, conserva la separazione tra tutela e valorizzazione del paesaggio, attraverso l'attribuzione della prima alla competenza esclusiva dello Stato e della seconda alla competenza concorrente tra lo Stato e le Regioni, chiamate a produrre i nuovi piani; dall'altro, il Codice sembra marcare una maggiore distanza dagli orientamenti, ormai consolidati a livello internazionale, che sostengono l'esigenza di una maggiore integrazione tra la conservazione del paesaggio e lo sviluppo territoriale sostenibile a tutte le scale[2].

Il paesaggio è al centro del progetto di territorio, ma in Italia rimangono ancora da risolvere alcune criticità legate al difficile passaggio dagli scenari di valorizzazione individuati dai contenuti propositivi dei piani alle indicazioni normative che guidano il progetto che troppo spesso si limitano ad indentificare le condizioni di compatibilità degli interventi. Accanto alle criticità operative, possiamo riconoscere alcuni limiti legati allo stesso Codice, che resta lontano dalla Convenzione in quanto **permane ancora la separazione tra beni "culturali" e beni "paesaggistici"**, da coordinarsi attraverso Intese tra Stato e Regioni, che faticano ad essere praticate e spesso ancora incerte negli esiti. Infatti, proprio le **Intese Stato-Regioni dovrebbero rappresentare nella fase attuale un'occasione positiva di cooperazione inter-istituzionale tra livelli di governo per integrare la tutela con la valorizzazione**. Al momento, però, assistiamo in alcuni dei casi presentati ad Intese limitate esclusivamente ai beni paesaggistici, mentre in altri casi si persegue la possibilità di elaborazione congiunta del piano paesaggistico tra Regione e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo MiBACT (e talvolta anche Ministero dell'Ambiente). In generale, però, **i piani paesaggistici regionali si stanno rilevando difficili da praticare**, a scapito dei tempi di formazione e della loro stessa qualità.

Il Codice trascura inoltre un'importante innovazione introdotta dalla Convenzione, intrinseca alla stessa definizione di paesaggio, vale a dire il coinvolgimento delle popolazioni nelle decisioni e nell'attuazione, ignorando in larga parte il significato anche economico riconosciuto al paesaggio e alle sue potenzialità nel produrre sviluppo e occupazione.

Le Regioni sono chiamate a redigere il proprio piano paesaggistico ai sensi del nuovo Codice che, dando rilievo alla tutela e alla pianificazione paesaggistica (anche in merito alla limitazione del consumo di suolo alle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio degli insediamenti in funzione della loro compatibilità con i valori paesaggistici),non ha fornito indicazioni chiare per la gestione. **Siamo ancora in una fase sperimentale: a oltre dieci anni dall'approvazione della prima versione del Codice** la sfida che si presenta con l'approvazione dei nuovi piani paesaggistici diventa dunque di estrema rilevanza per tutti i paesaggi italiani.

Fig. 5.1 - Stato della pianificazione paesaggistica in Italia - luglio 2016



Tab. 5.1 – Quadro sinottico sullo stato della pianificazione paesaggistica in Italia – luglio 2016 (Fonte: elaborazione degli autori)

Regioni	PPR pre-Codice		Intese	PPR ai sensi del Codice		
	Adottato	Approvato	Intesa Art. 143*	PPR in elaborazione	PPR adottato	PPR approvato
Abruzzo		X	X	X		
Basilicata		X	X	X		
Calabria			X		X	
Campania		X	X	X		
Emilia R.		X		X		
FVG			X	X		
Lazio	X		X	X		
Liguria		X		X		
Lombardia		X		X		
Marche		X		X		
Molise		X				
Piemonte		X	X		X	
Puglia		X	X			X
Sardegna		X	X	X		X
Sicilia		X				
Toscana	X		X			X
Trentino AA		X				
Umbria		X	X	X		
Valle d'Aosta		X				
Veneto	X		X		X	
Totale	**3**	**16**	**12**	**11**	**3**	**3**

*Art. 143 CBCP, comma 2: "Le regioni, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare possono stipulare intese per la definizione delle modalità di elaborazione congiunta dei piani paesaggistici (...). Nell'intesa è stabilità il termine entro il quale deve essere completata l'elaborazione del piano. Il piano è oggetto di apposito accordo fra le pubbliche amministrazioni (...)."

Tab. 5.2 – Timeline della pianificazione paesaggistica in Italia dal 1985 al 2016 (Fonte: elaborazione degli autori)

Anno	Riferimenti nazionali/internazionali	Piano paesaggistico	Intese di copianificazione
1985	Legge 8 agosto 1985 n. 431 "Tutela delle zone di particolare interesse ambientale"		
1989		Piano Paesaggistico Ambientale Regionale (PPAR) della Regione Marche, approvato con D.A.C.R.n. 197 del 03.11.1989.	
		8 Piani Territoriali Paesistici Ambientali di Area Vasta (PTPAAV) della Regione Molise, redatti ai sensi della L.R. n. 24 del 01.12.1989.	
1990		Piani Territoriali Paesistici di Area Vasta della Basilicata, approvati con L.R. n.3 del 12.02.1990.	
		Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) della Regione Liguria, approvato con D.C.R. n.6 del 26.02.1990, esteso a tutto il territorio regionale.	
		Piano Paesistico Regionale dell'Abruzzo, approvato dal Consiglio Regionale con Atto n. 141/21 del 21.03.1990	

Anno	Riferimenti nazionali/internazionali	Piano paesaggistico	Intese di copianificazione
1993		Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia-Romagna, approvato con D.C.R. n. 1338 del 28.01.1993.	
1997		Piano Territoriale Regione (PTR) della Regione Piemonte, con valenza paesaggistica, approvato con D.C.R. in giugno 1997.	
1998		Piano Territoriale Paesistico (PTP) della Regione Valle d'Aosta, approvato con L.R. n. 11 del 06.04.1998.	
1999	"Carta di Napoli", "Raccomandazioni per la redazione di una carta del paesaggio".	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Sicilia e Linee guida del PTPR, approvate con D.A. n. 6080 del 21.05.1999.	
	Testo Unico 29 ottobre 1999 n. 490 "Disposizioni in materia di beni culturali ed ambientali".		
2000	Convenzione Europea del Paesaggio	Piano Urbanistico Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) della Regione Puglia approvato con D.G.R. n. 1748 del 15.12.2000.	
2001	"Accordo Stato-Regioni per l'esercizio dei poteri in materia di paesaggio"		
2002		Linee Guida Natura e Paesaggio in Alto Adige, della Provincia di Bolzano, approvate con D.G.P. n. 3147 del 02.09.2002.	
2004	Decreto Legislativo n. 42 22 gennaio 2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"		
2005		Variante al Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte, approvata con D.C.R. n. 35-33752 del 02.11.2005.	
2006	Prima revisione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio	Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Regione Sardegna, approvato per il primo ambito omogeneo con D.G.R. n. 36/7 del 05.09.2006.	Intesa ex 156 tra Regione Campania e MiBACT stipulata in data 27.12.2006.
			Intesa ex 143 tra Regione FVG e MiBACT stipulata in data 22.12.2006. Copianificazione estesa all'intero territorio regionale.
2007		Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) della Regione Toscana, approvato con D.C.R. n. 72 del 24.07.2007.	Intese ex 156 e ex 143 tra Regione Sardegna e MiBACT stipulata in data 19.02.2007. Copianificazione estesa all'intero territorio regionale.
		Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Lazio, adottato con D.G.R. n. 556 del 25.07.2007 e n. 1025 del 21.12.2007.	
2008	Seconda revisione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio	Piano Urbanistico Provinciale (PUP) della Provincia Autonoma di Trento, approvato con L.P. n. 5 del 27.05.2008.	
		Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Campania, con valenza paesaggistica, approvato con L.R. n. 13 del 13.10.2008.	

Anno	Riferimenti nazionali/internazionali	Piano paesaggistico	Intese di copianificazione
2009		Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) della Regione Veneto, adottato con D.G.R. n. 372 del 17.02.2009.	Intesa ex.143 tra Regione Abruzzo e Ministero stipulata in data 26.02.2009. Copianificazione estesa all'intero territorio regionale.
			Intesa ex 143 tra Regione Calabria e Ministero stipulata in data 23.12.2009. Copianificazione limitata ai soli beni paesaggistici.
			Intesa ex 143 tra Regione Veneto e MiBACT stipulata in data 15.07.2009.
2010		Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia, approvato unilateralmente dalla Regione con D.C.R. n. 951 del 19.01.2010.	Intesa ex 143 tra Regione Campania e MiBACT stipulata in data 06.12.2010. Copianificazione limitata ai soli beni paesaggistici.
			Intesa ex 143 tra Regione Umbria e Ministeri MiBACT e Ambiente stipulata in data 07.10.2010 (Aggiornamento 04.06.2012). Copianificazione estesa all'intero territorio regionale.
2011			Intesa ex 143 tra Regione Basilicata e Ministeri MiBACT e Ambiente stipulata in data 14.09.2011. Copianificazione estesa all'intero territorio regionale.
			Intesa ex 156 tra Regione Marche e MiBACT stipulata in data 08.06.2011. Copianificazione estesa all'intero territorio regionale.
2013		Variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC, 2009) della Regione Veneto, con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con D.G.R. n. 427 del 10.04.2013.	Intesa ex 143 tra Regione Lazio e MiBACT stipulata in data 11.12.2013. Copianificazione estesa all'intero territorio regionale.
		Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) della Regione Calabria, previsto dall'Art. 25 della L.R. 19/02 e adottato con D.C.R. n. 300 del 22.04.2013.	
2015		Aggiornamento del Piano Urbanistico Provinciale della Provincia di Trento (febbraio 2015).	
		Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia, approvato con D.G.R. n. 176 del 16.02.2015.	
		Integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)della Regione Toscana, con valenza di Piano Paesaggistico, approvata con D.C.R. n. 37 del 27.03.2015.	

Il quadro della pianificazione paesaggistica post-Codice

Proprio a oltre dieci anni dall'entrata in vigore della prima versione del Codice **è significativo come i piani paesaggistici che hanno concluso l'intero iter di approvazione siano soltanto tre: il PPR della Sardegna, il PPTR della Puglia e il PIT della Toscana. I piani paesaggistici adottati, ma non ancora approvati, sono invece soltanto tre per il momento: il QTRP della Calabria, il PPR del Piemonte e la Variante al PTRC del Veneto** (Tabb. 5.1 e 5.2 e Fig. 5.1). Il fatto, inoltre, che i due piani paesaggistici di Puglia e Toscana siano stati approvati nel 2015 rende ad oggi complessa, forse improponibile, una valutazione dell'efficacia di tali piani, soprattutto per quanto concerne il loro ruolo rispetto ai piani urbanistici locali ed ai piani di settore. (Tab. 5.1).

Il PPR della Sardegna

Il Piano Paesaggistico della Regione Autonoma della Sardegna può essere considerato il primo piano paesaggistico redatto e approvato ai sensi del

Codice. Tuttavia, **esso interessa il solo territorio costiero** della Regione: il cosiddetto Primo Ambito Omogeneo (fatto ammesso dal Codice), approvato con D.P.Reg. 7 settembre 2006, n. 82. Il territorio costiero è stato suddiviso in 27 ambiti omogenei (Fig. 2) e sono definiti, per ognuno di essi, specifici obiettivi di qualità paesaggistica, insieme alle regole generali per il mantenimento dei caratteri peculiari, per lo sviluppo urbanistico ed edilizio e per il recupero e la riqualificazione degli ambiti più degradati. Il paesaggio è interpretato seguendo tre assetti specifici (Art. 16 NTA): ambientale, storico-culturale e insediativo. Per ognuno di essi sono individuati e disciplinati in dettaglio i beni paesaggistici, i beni identitari e le componenti paesistiche. (Fig. 5.2)
Il PPR in Sardegna ha determinato un vasto dibattito pubblico e disciplinare, a datare almeno dal cosiddetto "Decreto Salva Coste" (08/2004) della giunta Soru, che sottoponeva a tutela, in preparazione del Piano, i territori costieri sui quali insistevano, tra le altre, ampie aree destinate dalla pianificazione urbanistica ad "insediamento turistico" (le zone F). Dal 2006, con l'approvazione del Primo Ambito Omogeneo, per tali aree costiere sono sottoposte ad adeguamento da parte degli strumenti urbanistici comunali (PUC) al Piano. Nel 2014, a completamento del PPR, è stato approvatoanche il nuovo Mosaico dei Beni Paesaggistici.

Fig. 5.2 - Ambiti di paesaggio costieri
(Fonte: elaborati del PPR Sardegna)

Il PPTR della Regione Puglia
Il Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR) della Puglia, approvato il 16 febbraio 2015, si propone di elevare la qualità dei paesaggi dell'intero territorio regionale. Lungi dall'essere inteso quale mera ottemperanza al Codice, il piano coglie le innovazioni introdotte dalla Convenzione Europea e le interpreta in chiave territorialista. Il piano, infatti, delinea una strategia di sviluppo regionalefondata sulla messa in valore del territorio e del paesaggio in quanto sua rappresentazione sociale, nell'intreccio di risorse materiali e immateriali che comprende anche le capacità degli attori locali di attivarsi per promuoverne la tutela, la cura e la trasformazione tenendo contodelle regole generative e co-evolutive della sua formazione storica.
La costruzione sociale del paesaggio è parte essenziale sia del processo di pianificazione sia dei dispositivi progettuali e normativi del piano: un'ampia gamma di strumenti di governance allargata e democrazia partecipativa sono serviti nel corso della formazione del piano e serviranno in fase attuativa a mobilitare soggetti pubblici e privati, enti, associazioni, comunità e singoli abitanti per la messa in opera di politiche, azioni, progetti capaci di trasformare i beni patrimoniali da vincoli in opportunità. (Fig. 5.3)
L'Atlante del patrimonio comprende il quadro delle conoscenze, organizzate nei tre livelli delle descrizioni analitiche, delle descrizioni strutturali di sintesie delle interpretazioni identitarie e sta-

Fig. 5.3 - Schema delle parti essenziali del piano
(Fonte: elaborazione dell'autore)

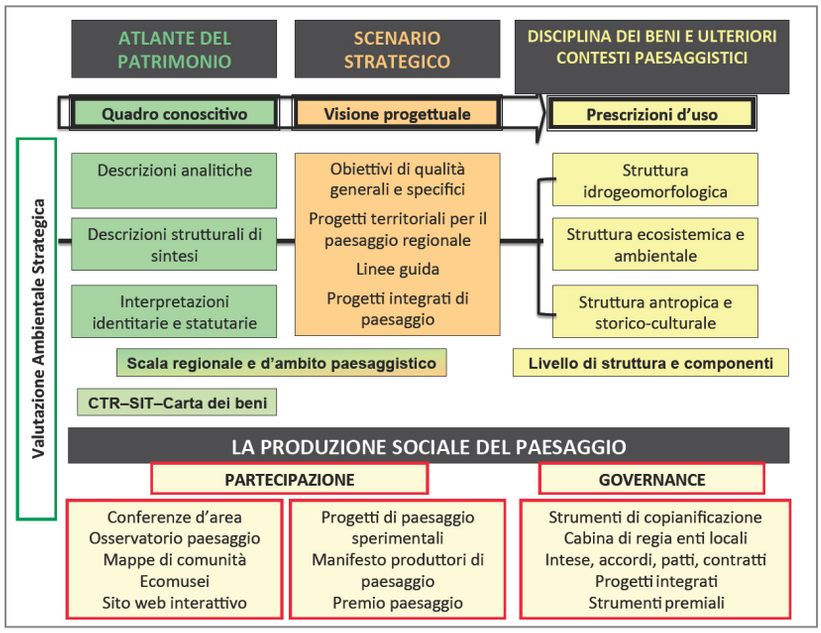
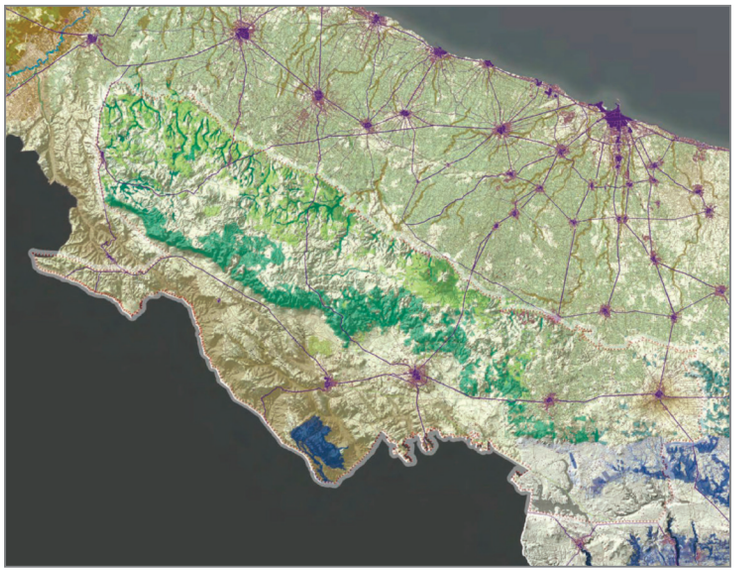


Fig. 5.4 - L'ATLANTE DEL PATRIMONIO / rappresentazione identitaria Alta Murgia e parte della Puglia centrale (Fonte: elaborati del PPTR Puglia)

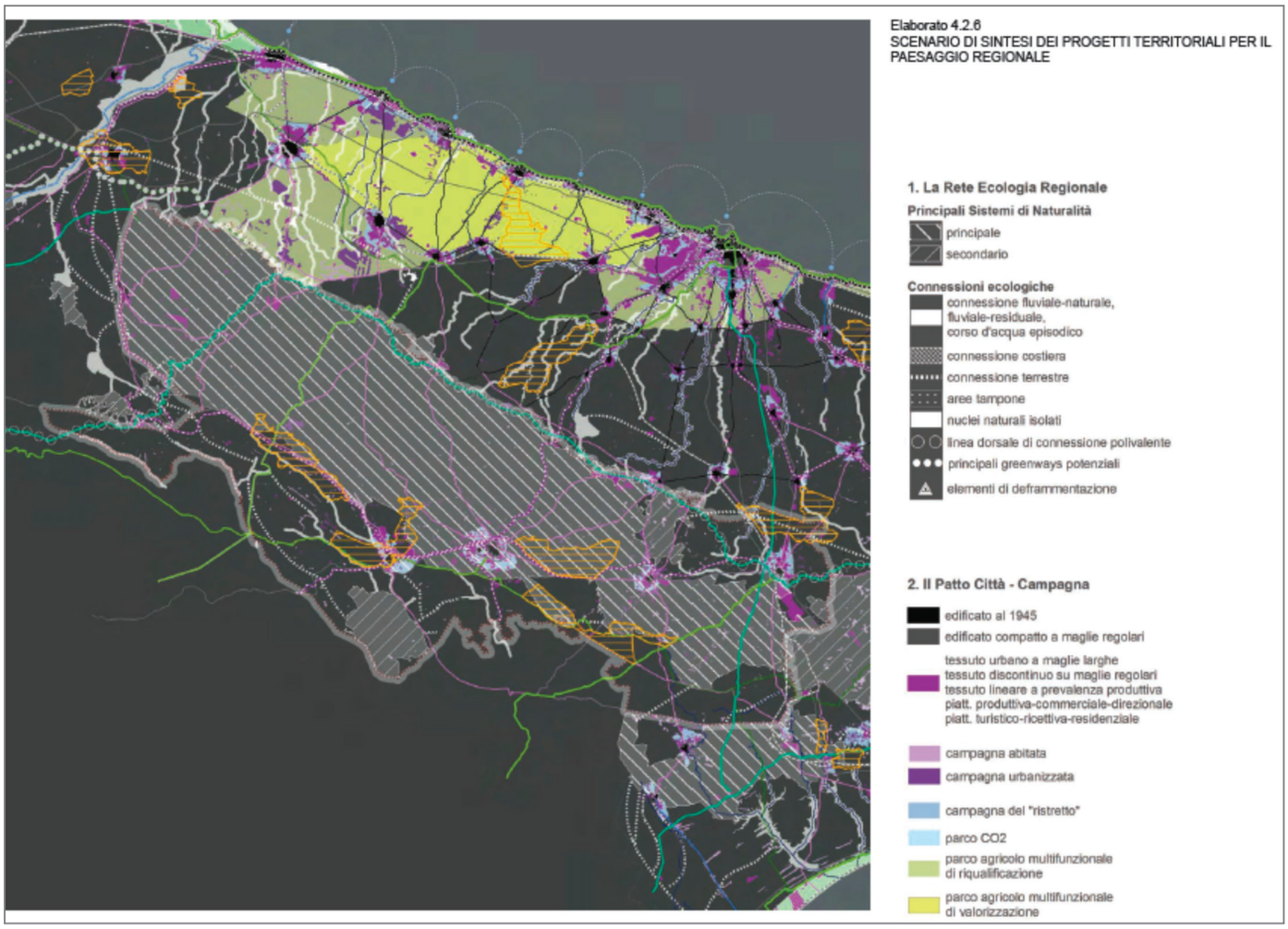


tutarie. Queste ultime evidenziano i caratteri peculiari dei paesaggi della Puglia, nella loro articolazione in ambiti paesaggistici e figure territoriali, intendendoli quali potenziali risorse per lo sviluppo durevole e sostenibile del territorio. (Fig. 5.4)

Lo Scenario strategico include l'insieme degli obiettivi generali e specifici, i progetti e gli strumenti necessari per promuovere la qualità e la fruizione sociale del paesaggio regionale. Per ciascuno degli undici ambiti paesaggistici sono specificate le regole di riproduzione delle invarianti strutturali e indicati i progetti e le azioni necessari perprevenirne o contrastarne l'abbandono, il degrado, la distruzione, assieme ai principali soggetti e strumenti ai quali è affidata la realizzazione.

I **Cinque progetti territoriali** per il paesaggio regionale (Fig. 5.5)riguardano temi di particolare rilievo non solo in rapporto alle dinamiche di trasformazione che investono il territorio pugliese, ma anche per le relazioni che li legano ad altre politiche regionali con le quali il piano si è coordinato in fase di elaborazione o ha posto le

Fig. 5.5 - Scenario di sintesi "Alta Murgia" (Fonte: elaborati del PPTR Puglia)



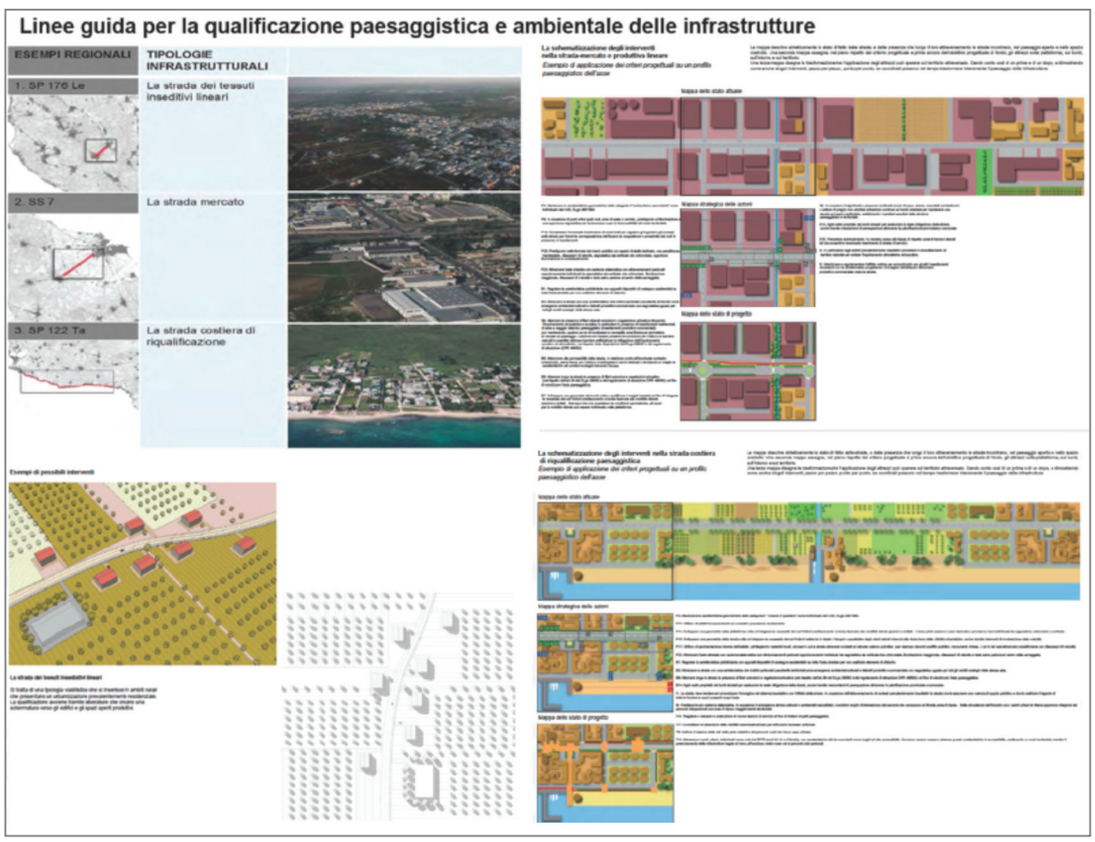
premesse per la successiva integrazione:

1) **la Rete Ecologica Regionale** (coordinato le politiche di tutela della biodiversità);
2) **il Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce** (coordinato con le politiche di mobilità e trasporto);
3) **il Patto città-campagna** (coordinato con le politiche agro-forestali e di riqualificazione urbana);
4) **la Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri** (coordinato con la disciplina regionale della tutela e dell'uso della costa);
5) **i Sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici** (poi integrato negli strumenti di conoscenza e programmazione regionale in materia di beni culturali). (Fig. 5.5)

Specifiche **Linee guida** sono state approvate per indirizzare gli interventi su beni particolarmente sensibili quali i manufatti in pietra a secco, l'edilizia rurale, i manufatti pubblici nelle aree naturali protette, o la localizzazione, progettazione, gestione di infrastrutture e attrezzature di rilevante impatto paesaggistico quali gli impianti energetici da fonti rinnovabili, le aree produttive attrezzate paesisticamente ed ecologicamente, le periferie e le aree agricole periurbanenell'ambito del progetto territoriale "patto città-campagna", le infrastrutture viarie (Fig. 5.6).

Sono compresi nello Scenario strategico anche i **progetti integrati di paesaggio**, avviati in forma sperimentale sin dalla fase di elaborazione del piano con una doppia finalità: da un lato, "far capire dal vivo" agli attori locali la progettualità integrata, multisettoriale e multi-attoriale, promossa dal piano, dall'altro, consentire alla Regione di verificare in concreti contesti d'azione, prima dell'entrata in vigore del piano, l'efficacia di alcuni dispositivi da questo previsti. I progetti sono diversi: in alcuni prevale il carattere istituzionale, in altriquello socioculturale; in alcuni la dimensione fisica (Fig. 5.7), in altriquella cognitiva (Fig. 5.8). I progetti "sperimentali" hanno coinvolto oltre cinquanta enti locali e associazioni, consentendo di evitare che i tempi lunghi della co-pianificazione con il Ministero minassero alla base la credibilità del processo di pianificazione e la fiducia riposta nella Regione che lo aveva promosso, da parte dei tanti

Fig. 5.6 - Schematizzazioni degli interventi di qualificazione di una strada mercato e di una strada costiera
(Fonte: elaborati del PPTR Puglia)



attori sociali, istituzionali, culturali coinvolti. Altri progetti realizzati o in corso stanno concretamente dimostrando che cosa il piano intenda quando insiste sulla necessità di passare, nella tutela del paesaggio, da una visione essenzialmente regolativa e vincolistica a una visione strategica, in grado di essere tradotta in azioni concrete con le risorse cognitive ed economico-finanziarie disponibili o attivabili. (Figg. 5.6, 5.7 e 5.8)

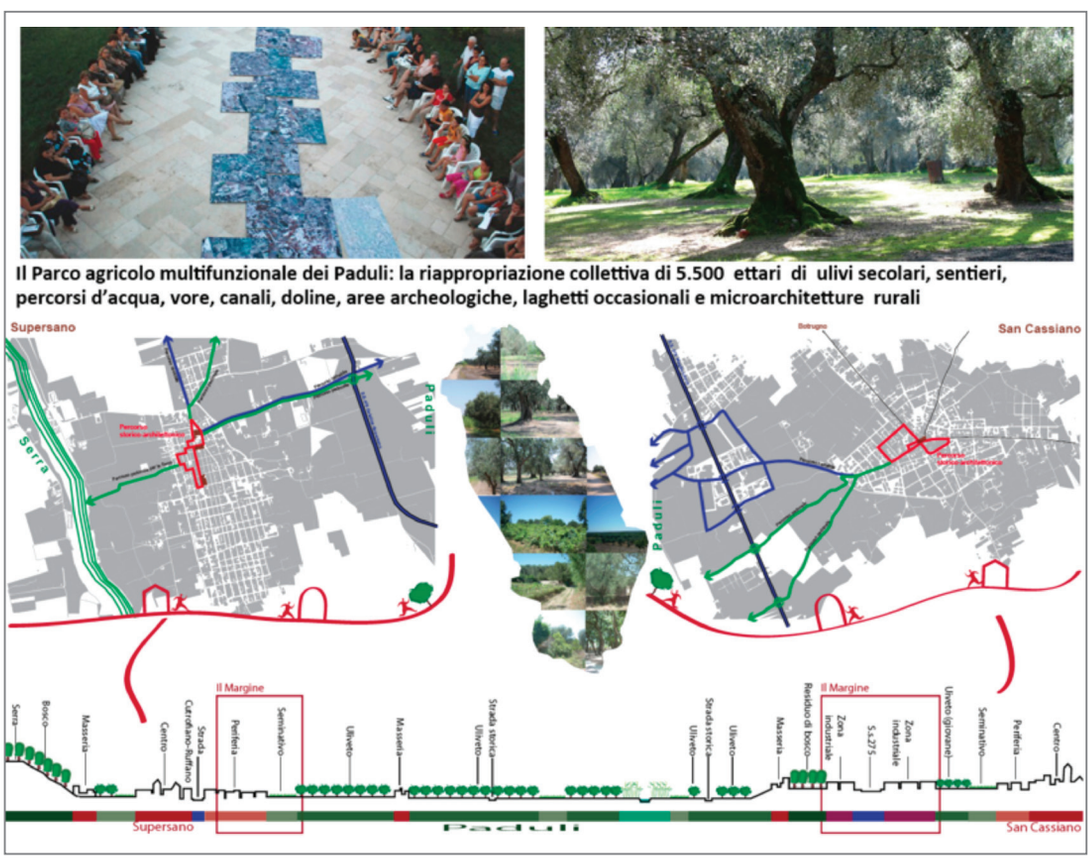
Le condizioni per un'efficace attuazione del PPTR risiedono nella capacità di utilizzare in maniera coordinata gli strumenti per la produzione sociale del paesaggio eil sistema di regole, entrambi volti agarantire la conservazione e a promuoverela valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi di Puglia. A tal fine occorre continuare a investire nella formazione, ad attivare la partecipazione civica e a sostenere iniziative volte a diffondere conoscenze e ad aumentare la consapevolezza sociale dei valori del paesaggio. E occorre anche che l'attività di adeguamento dei piani urbanistici e territoriali al PPTR non scivoli nell'aridità della routine burocratica, ma si sviluppi in forma progettuale e collaborativa, facendo tesoro delle esperienze di co-pianificazione dei piani già dichiarati conformi dalla Regione e dal Ministero.

Il PIT della Regione Toscana

InToscana, le risorse potenziali del territorio, percepibili nell'identità dei suoi paesaggi, sono immense: molteplici reti di città storico-artistiche, quali potenziali luoghi di produzione non solo culturale; paesaggi rurali di eccellenza per filiere di alta qualità (olio,vino,produzioni tipiche), costellati da tipologie di edilizia rurale e manufatti di alto valore storico testimoniale; unsistema costiero in alcune aree ancora di alta qualità naturalistica, da valorizzare e integrare con l'ospitalità delle città dell'interno; un'alta potenzialità di risorse energetiche rinnovabili da armonizzare con la qualità dell'ambiente e dei paesaggi.

Il Piano paesaggistico regionale muove oggi i primi passi nella sua messa in opera: attività non facile, alla quale sono stati chiamati a contribuire tutti i soggetti che operano sul territorio; attività che, anche qui come spesso e diffusamente accade nel nostro Paese, è ritardata dalle procedure più che dalla contrapposizione degli obiettivi. **Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico è stato approvato con deliberazione del**

Fig. 5.7 - Il progetto "Parco agricolo multifunzionale dei Paduli" coinvolge il territorio di dieci comuni del basso Salento
(Fonte: elaborati del PPTR Puglia)



Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015.
La Regione Toscana ha scelto a suo tempo, analogamente ad altre regioni italiane,di sviluppare il proprio piano paesaggistico non come piano "separato", bensì come integrazione al già vigente Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), avviando nel 2007 un procedimento a ciò dedicato.
Nello specifico, i lPIT integra nella nozione di 'paesaggio' tre approcci concorrenti: **l'approccio estetico-percettivo** (seguendo il concetto di "percezione" rinnovato dalla Convenzione europea del Paesaggio, dal "bello sguardo" alla percezione degli abitanti dei loro mondi divita), **l'approccio ecologico** (che individua e tratta le valenze ambientali del paesaggio e della sua organizzazione ecosistemica), **l'approccio strutturale** (che individua le identità dei luoghi formatesi nel tempo attraverso lo sviluppo delle relazioni fra insediamento umano e ambiente, e interpreta informe processuali le relazioni fra 'paesaggio ecologico' e 'paesaggioculturale').
Il Piano non isola porzioni di territorio di particolare rilevanza per la loro conservazione, ma **affronta il paesaggio nella sua dinamica complessiva studiandone le regole generative e co-evolutive rispetto a un orizzonte temporale di lunga durata**. Questo approccio, applicato allo specifico paesaggio toscano, ha portato ad assumere quale riferimento centrale le **"invarianti strutturali"** (Figg. 9 e 10), dispositivo già presente nel Piano di IndirizzoTerritoriale 2007/2009 (Fig. 5.9 e 5.10).
Il Piano è organizzato su due livelli, quello regionale e quello d'ambito(Fig. 11). Il livello regionale a sua volta è articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle invarianti strutturali, e una parte che riguarda invece i beni paesaggistici formalmente riconosciuti in quanto tali (Fig. 5.11).
Nel Piano, inoltre, sono individuati gli ambiti di paesaggio, in tutto 20 (Fig. 5.12), per ognuno dei quali è stata redatta una specifica Scheda d'ambito, che approfondisce le elaborazioni di livello regionale ad una scala di maggior dettaglio, approfondendone le interrelazioni al fine di sintetizzarne i relativi valori e criticità, nonché di formulare specifici obiettivi di qualità e la relativa disciplina. (Fig. 5.12)

Il QTRP della Regione Calabria
Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Calabria rappresenta il primo vero piano paesaggistico della regione. Anche in questo caso parliamo di uno strumento integrato, territoriale e paesaggistico, previsto ex art. 25 della Lr 19 del 2002 ed adottato mediante Decreto del Consiglio Regionale n. 300 del 22.04.2013 (pubblicazione sul B.U.R.C. n. 11 del 01.06.2013). Il QTRP ha visto la stipula dell'Intesa di copianificazione ex art. 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, stipulata in data 23.12.2009 (Disciplinare attuativo del 11.05.2012) tra Regione e MiBACT. L'attività di copianificazione, in questo caso è stata limitata ai soli beni paesaggistici e non a tutto il territorio regionale.
Il piano definisce il paesaggio come l'insieme complesso di elementi fisici, puntuali, lineari, diffusi, o categorie di beni, la cui trasformazione rappresenta "una perdita dei caratteri che determinano lo spirito e la specificità culturale ed ambientale del territorio". Il Piano è organizzato su due livelli, quello regionale e quello d'ambito. Il livello regionale a sua volta è articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle invarianti strutturali, e una parte che riguarda invece i beni paesaggistici formalmente riconosciuti in quanto tali. In questo caso non siamo di fronte ad un'interpretazione del paesaggio per "sistemi" ma ad un'interpretazione di fattori e componenti co-evolutive (ambientali ed insediative) di diversi "ambiti di paesaggio" (si veda il Tomo III Atlante, p. 7). Gli Ambiti, sono poi sotto articolati in **"unità paesaggistiche territoriali regionali"**, derivanti da una lettura più approfondita delle componenti "identitarie storico-culturali" e "paesaggistico-territoriali". Per ognuno di essi è redatta una specifica scheda d'ambito che approfondisce le elaborazioni di livello regionale ad una scala di maggior dettaglio, i relativi valori e criticità, nonché formulare specifici obiettivi di qualità paesaggistica.

Fig. 5.8 - Progetti integrati sperimentali: ecomusei e mappe di comunità
(Fonte: elaborati del PPTR Puglia)

Il PPR della Regione Piemonte

Il Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte ha avuto un doppio iter di adozione. Il primo PPR era stato adottato con Decreto della Giunta Regionale n. 53-11975 del 4 agosto 2009: a seguito di tale pubblicazione, il piano è stato oggetto di osservazioni che ne hanno richiesto una revisione approfondita. **La nuova adozione del piano è avvenuta con Deliberazione della Giunta Regionale n. 20-1442 del 18.05.2015** (pubblicata su B.U.R.P. n. 20 del 21.05.2015. Il nuovo PPR, seppure nella forma di uno strumento "autonomo" (3) risulta allineato con le previsioni del Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 122 del 21.07.2011. Anche in questo caso la redazione del piano è stata affiancata da un'Intesa di copianificazione ex art. 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, stipulata in data 28.03.2008 (Disciplinare attuativo del 11.07.2008 e Atto integrativo del 27.10.2010), allargata all'intero territorio regionale.

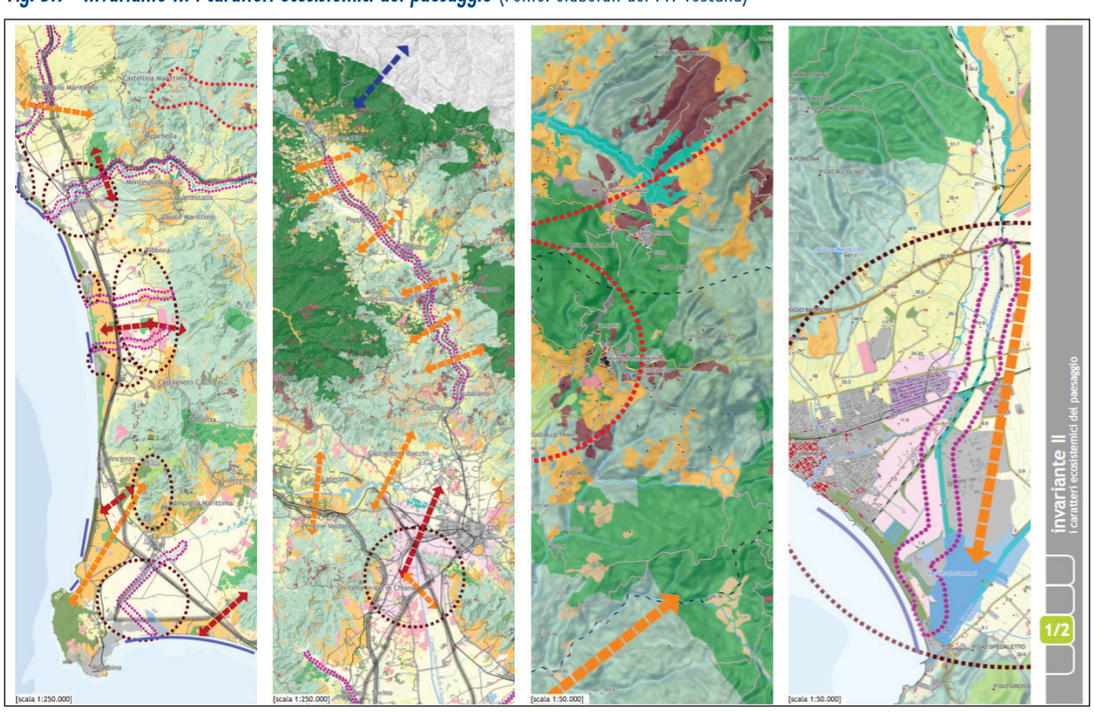
Il paesaggio nel PPR del Piemonte è interpretato attraverso **quattro gruppi di "Componenti": naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitarie, morfologico-insediative**. Per ognuna di queste, sono stati identificati i fattori costitutivi della struttura paesaggistica, articolati in relazione agli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali e percettivo-identitari e distinti in: fattori strutturanti (componenti o relazioni che "strutturano" il paesaggio nel suo insieme e nei singoli ambiti e unità di paesaggio); fattori caratterizzanti (componenti o relazioni che "caratterizzano" ogni ambito o unità di paesaggio, rendendolo identificabile e riconoscibile a livello locale); fattori qualificanti (componenti o relazioni che conferiscono a un sistema locale o ad un paesaggio una particolare qualità, sotto un determinato aspetto o sotto diversi profili, pur senza variarne la struttura ed i caratteri di fondo rispetto ad altri simili).

Il PPR del Piemonte identifica, oltre ad una disciplina per le componenti anche una per i beni (parte IV delle NdA), che prevede specifiche prescrizioni, riportate anche nel cosiddetto Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte.

La Variante al PTRC della Regione Veneto

La Regione Veneto ha adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10.04.2013 la cosiddetta Variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), già adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 372 del 17.02.2009. La redazione congiunta del piano è stata sancita da un'Intesa di copianificazione ex art. 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, stipulata il 15.07.2009 con il MiBACT, che ha anche istituito un Comitato Tecnico per il Paesaggio (CTP) incaricato della definizione dei contenuti del piano. Il PTRC, nella sua accezione di piano paesaggistico, è di fatto un piano integrato e **prevede la redazione di Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito** (PPRA): l'operazione di definizione degli ambiti tiene conto

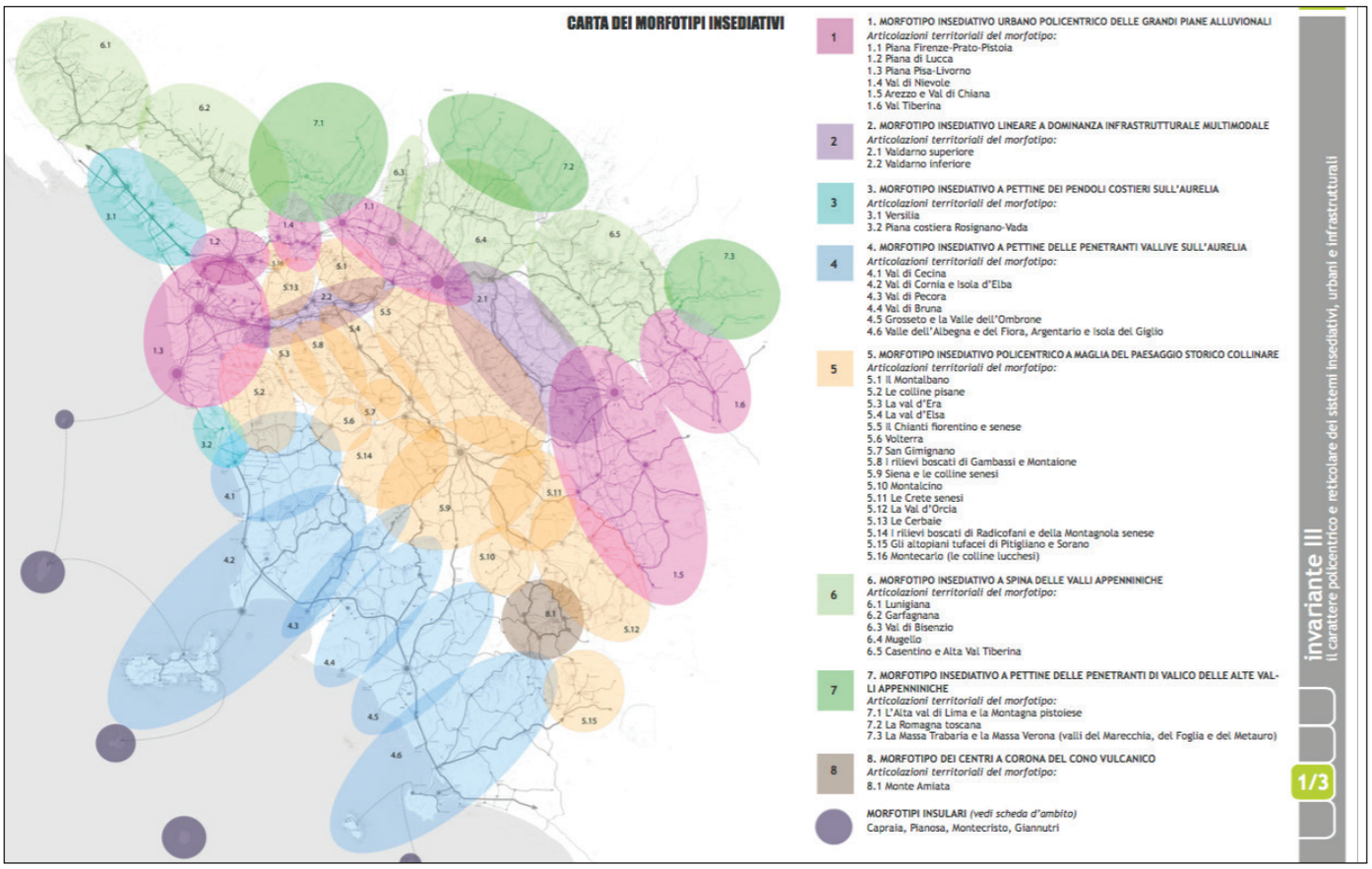
Fig. 5.9 - Invariante II: i caratteri ecosistemici del paesaggio (Fonte: elaborati del PIT Toscana)



non solo di elementi e criteri morfologici ma rappresenta la fase in cui sono dettagliati i beni paesaggistici e la successiva attribuzione di prescrizioni d'uso (si veda la Relazione Illustrativa, p. 23). La sistematizzazione dei beni paesaggistici è prevista attraverso una perimetrazione dei vincoli ex lege e ragionata in sede di valutazione congiunta Stato-Regione. Allo stesso tempo, l'integrazione tra tutela dei beni paesaggistici e governo del territorio, coordinando le politiche di tutela con quelle territoriali, viene attuata mediante la disciplina per ambiti dove si dettagliano specifiche prescrizioni nei territori di riferimento.
Nel promuovere azioni complesse di governo del territorio, con ricadute efficaci in termini di condivisione sociale del piano, il PTRC del Veneto garantisce la partecipazione della società civile in tutte le fasi della sua redazione: il piano assume così, all'interno di un quadro strutturato dalla convergenza delle competenze e degli obiettivi, una dimensione partecipativa perseguita attraverso l'utilizzo di strumenti multimediali, il rafforzamento del cosiddetto Osservatorio Territoriale Regionale per valutare e monitorare l'efficacia del piano ed un ciclo di incontri di comunicazione.

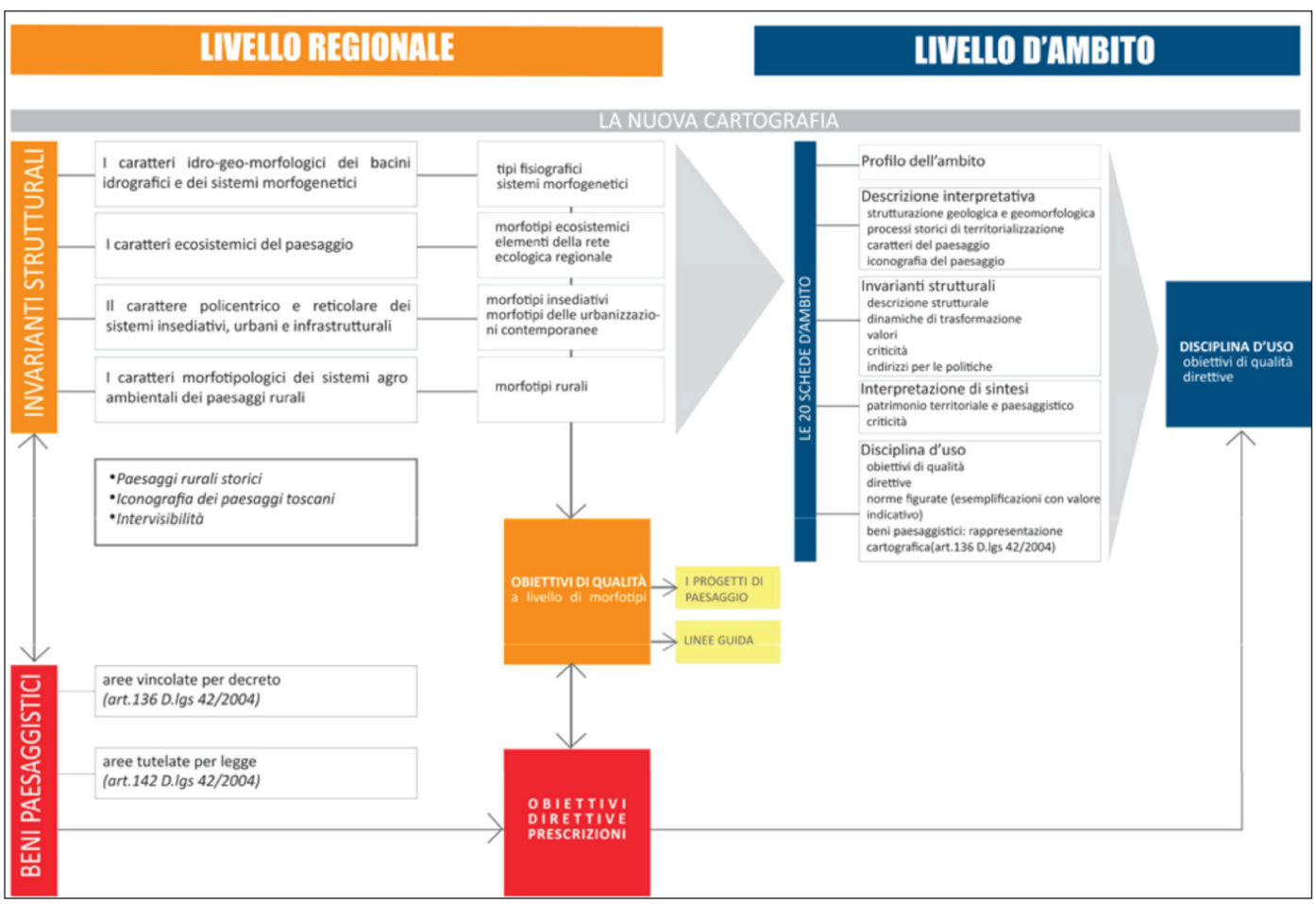
La nuova pianificazione paesaggistica delle Regioni: un sistema integrato o mondi separati?
L'attuale stagione di pianificazione paesaggistica post-Codice ci ha posti di fronte ad un quadro piuttosto ampio di sperimentalismi disciplinari e di esperienze singolari, ma anche a tre soli piani paesaggistici approvati: il PPR della Sardegna, il PPTR della Puglia eil PIT della Toscana. Il fatto inoltre che uno di essi (Sardegna) interessi solo l'ambito costiero e che gli altri due siano stati approvati soltanto nel 2015 rende quanto meno difficoltosa un'adeguata valutazione ex post degli effetti delle procedure di copianificazione, di coinvolgimento sociale e di partecipazione pubblica, di interpretazione del paesaggio, di gestione e di attuazione del piano paesaggistico.A ciò si aggiunge la lunga gestazione dei pochi piani in redazione dovuta non solo a lunghe tempistiche nei rapporti di Intesa tra Stato e Regioni, ponendo in essere in alcuni casi anche a posizioni di arroccamento dei due soggetti sulle proprie prerogative e competenze, per la copianificazione paesaggistica, ma anche alla mancanza di un chiaro modello di riferimento sulle procedure da adottare in questa fase.

Fig. 5.10 - Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi e infrastrutturali (Fonte: elaborati del PIT Toscana)



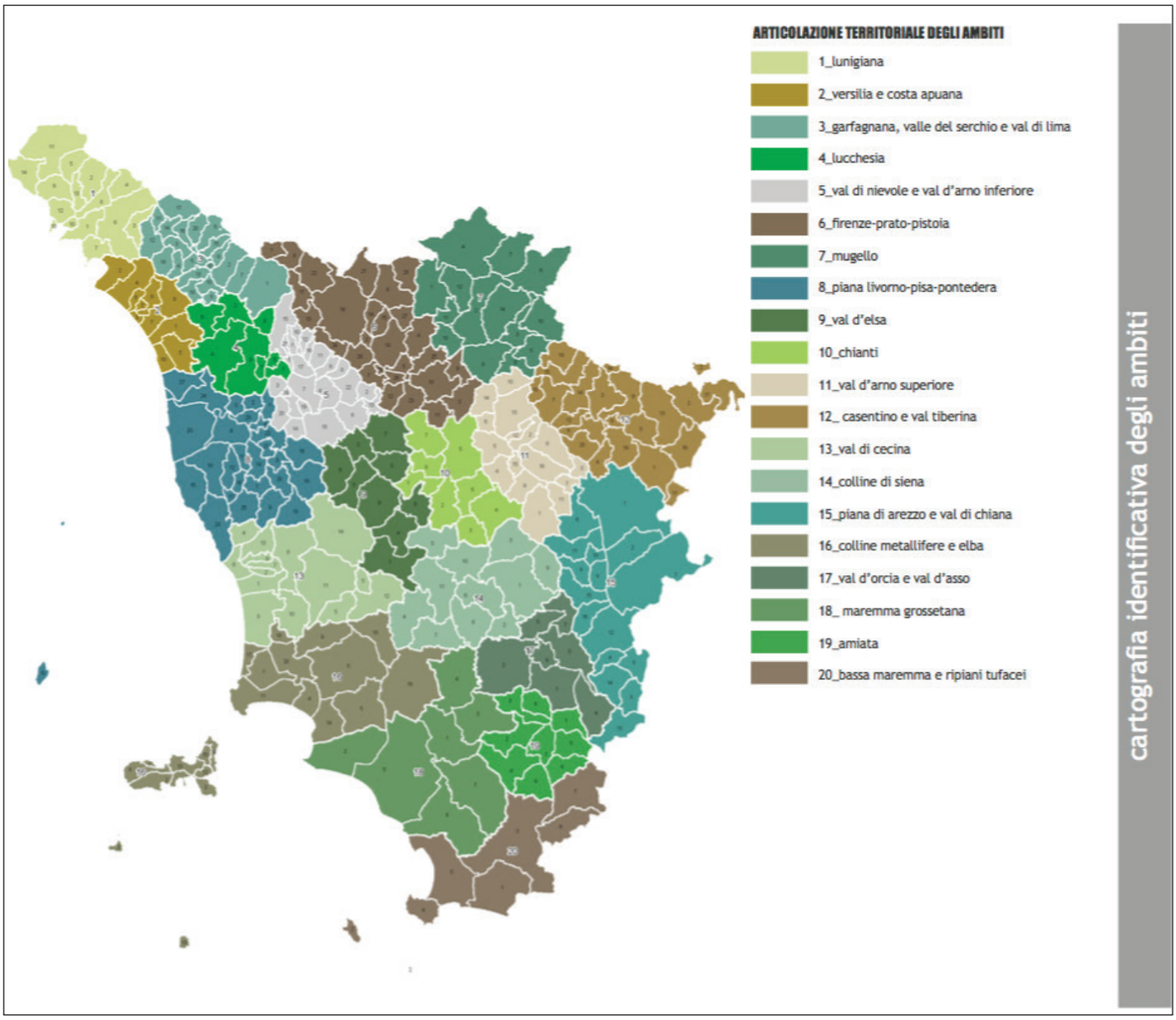
Un altro interessante aspetto, che resta forse da indagare, riguarda le ripercussioni sui **rapporti tra il piano piano paesaggistico e i piani urbanistici locali** alla luce delle nuove città metropolitane e dei nuovi assetti territoriali derivanti dalla cosiddetta "Riforma Delrio" (Legge 7 aprile 2014 n. 56): alla luce dell'obiettivo della "semplificazione amministrativa" sembra ancora emergere una numerosità degli strumenti pianificatori, urbanistici, territoriali, settoriali, la cui reciproca compatibilità non sempre è risolta in modo chiaro (in termini di ambiti territoriali di riferimento, procedure di approvazione e attuazione, ecc.). Le nuove geografie territoriali indotte dalla riforma potrebbero in qualche modo scontrarsi con la filosofia che sottende la gestione degli ambiti o unità di paesaggio proposte da alcuni piani paesaggistici; od anche aprire alla possibilità di un ripensamento strutturale e organico dei piani di area vasta.
Alcune Regioni hanno quindi provato a sperimentare progetti e programmi integrati con approccio strategico,nonché accordi ed intese non solo verticali ma anche orizzontali per guidare l'operatività locale. In particolare, ne è esempio la copianificazione sperimentata in Puglia fin dalle prime fasi della formazione dei piano paesaggistico: attraverso tavoli di concertazione tra enti pubblici ed aperti all'interazione con la società civile, si è giunti alla definizione di azioni e progetti trasversali. Nel caso pugliese, inoltre, il processo partecipato è stato supportato nel tempo attraverso eventi temporalmente localizzati (conferenze d'area, premio del paesaggio) ed altri di lungo periodo finalizzati a raccogliere descrizioni, problemi, progetti (mappe di comunità, sito web interattivo, forum, osservatorio regionale del paesaggio, ecomusei, parco agricolo multifunzionale, contratti di fiume).
Questa è la strada che le altre Regioni stanno seguendo, cercando di accompagnare il processo attuativo delle azioni della pianificazione paesaggistica, ispirati ai modelli internazionali più consolidati (come l'Agenda Landschap in Olanda, le Landscape Guidelines in Gran Bretagna), mediante l'introduzione di nuovi strumenti di in-

*Fig. 5.11 - L'architettura del PIT (*Fonte: elaborati del PIT Toscana)



dirizzo (linee guida, abachi, manuali, buone pratiche, ecc.), insieme a partenariati pubblico-privati. **Nell'attuale stagione post-Codice, il paesaggio si trova quindi coinvolto in due visioni fondamentali**: la prima, più aderente al concetto chiave della Convenzione Europea riguardo all'**integrazione del paesaggio nella pianificazione ordinaria a tutte le scale**; la seconda, invece, proprio quella del Codice, che pone maggiore importanza alla **settorialità della pianificazione paesaggistica alla scala regionale**. Da un lato continua ad emergere una forte centralizzazione dei poteri dello Stato rispetto a quelli delle Regioni; dall'altro, appare ancora oggi necessario trovare nella strumentazione locale l'operatività, che manca ancora nella maggior parte dei piani italiani, nelle consuete trasformazioni territoriali. La maggior parte dei problemi della pianificazione paesaggistica forse risiede ancora nella difficoltà, considerato specificamente l'apparato giuridico e normativo italiano e la pianificazione ordinaria che quando tratta di paesaggio appare incapace di superare la tutela delle singolarità, tendenzialmente "conservativa", e di pervenire ad un comune quadro metodologico di riferimento a livello nazionale.

Fig. 5.12 - Ambiti di paesaggio (Fonte: elaborati del PIT Toscana)



Note

[1] Ad esempio: il paesaggio inteso come bene comune esteso a tutto il territorio ed il conseguente coinvolgimento delle popolazioni nelle decisioni che lo riguardano; oppure il superamento dell'azione statica di tutela in favore di nuove forme di progettualità per la creazione di nuovi paesaggi.

[2] Possiamo confermare, ancora oggi, le parole di Peano (2011): "Sembra perpetuarsi ancora una volta la vecchia concezione italiana che ha seguito sempre due strade parallele per la tutela, come difesa passiva di beni culturali e paesaggistici (leggi di vincolo) e lo sviluppo (leggi urbanistiche). Il rischio evidente è quello di trascurare i paesaggi marginali e degradati che investono molta parte del nostro Paese e il cui recupero e rivitalizzazione richiede politiche attive, sociali ed economiche per reinserirli nei circuiti di uno sviluppo sostenibile".A. Peano, 2011, "Eppur si muove…l'intervento per il paesaggio", in INU, Rapporto dal Territorio 2010, INU Edizioni, Roma.

[3] Il precedente PTR del Piemonte aveva invece la forma di un piano "integrato", territoriale con valenza paesaggistica, approvato nel giugno del 1997 e modificato con una variante approvata con D.C.R. n. 35-33752 del 02.11.2005.

Attribuzione testi

Angela Barbanente . . . . . .Il PPTR della Regione Puglia
Alessandra Casu . . . . . .Sardegna
Aldo Cilli . . . . . .Criticità e prospettive per le Città Medie nel progetto di riforma
. . . . . .I Comuni Minimi
Donato Di Ludovico . . . . . .Il cambiamento
. . . . . .Verso le Macro regioni europee
. . . . . .Le Agende, un Quadro comparativo
Andrea Santarelli . . . . . .La pianificazione nei Comuni montani
Isidoro Fasolino . . . . . .Sud
Massimo Gheno . . . . . .Nord Est
Carolina Giaimo . . . . . .Nord Ovest
Carmen Giannino . . . . . .Il cambiamento
. . . . . .Piani e politiche Pubbliche
. . . . . .Le politiche per le città Metropolitane
. . . . . .Le politiche per le città Medie
. . . . . .Le politiche per i Comuni Minori
Luigi La Riccia . . . . . .Lo stato della pianificazione paesaggistica
Roberta Lazzarotti . . . . . .I Centri Storici nei Comuni Minori
Gianpiero Lupatelli . . . . . .Le economie dei territori
Roberto Mascarucci . . . . . .I Poli Urbani funzionali
Gabriella Negrini . . . . . .Aree Protette e Parchi Naturali
Simone Ombuen . . . . . .Il cambiamento
. . . . . .Sistemi insediativi e polazione
. . . . . .Suolo, paesaggio e clima
. . . . . .Nuove economie dei territori – I nuovi Piani
. . . . . .La Pianificazione Comunale nelle macrogeografiedel Paese
. . . . . .Centro Nord
. . . . . .Centro Sud
. . . . . .La pianificazione comunale: una valutazione di sistesi
. . . . . .Città Metropolitane-i caratteri
. . . . . .La pianificazione delle Città Metropolitane
. . . . . .Le Città Medie
. . . . . .La pianificazione delle Città Medie
. . . . . .I Comuni Minori
. . . . . .La pianificazione nei Comuni Minori
Donato Piccoli . . . . . .Il sistema urbanointermedio nelle politiche di coesione
Pierluigi Properzi . . . . . .Introduzione
. . . . . .Politiche e Piani: una valutazione di sintesi
. . . . . .Quadri e Piani Regionali
. . . . . .Leggi Regionali
Emma Salizzoni . . . . . .Aree Protette e Parchi Naturali
Massimo Sargolini . . . . . .Strategia nazionale aree interne
Ignazio Vinci . . . . . .Sicilia
Silvia Viviani . . . . . .Il Progetto Paese
. . . . . .Il rapporto dal territorio per il Progetto Paese
. . . . . .Il PIT della Regione Toscana
Angioletta Voghera . . . . . .Progetti di Paesaggio. Azione dei Comuni Minori
. . . . . .Lo stato della pianificazione paesaggistica
. . . . . .Aree Protette e Parchi Naturali
. . . . . .La cura e la tutela del territorio: una valutazione di sintesi

Attribuzione Agende Regionali

Piemonte	Carlo Alberto Barbieri, Carolina Giaimo, Mauro Giudice
Valle d'Aosta	Richard Zublena, Carolina Giaimo
Liguria	Franca Balletti, Pierluigi Bolgiani, Silvia Capurro, Alessandro Caruana, Antonio Chirico, Anna Colombo, Arcangelo Merella, Tomaso Lanteri Minet, Andrea Pasetti, Silvia Soppa, Andrea Vergano, Daniele Virgilio
Lombardia	Luca Imberti, Francesca Boeri, Pierluigi Nobile
Provincia di Trento	Giovanna Ulrici, Daria Pizzini
Provincia di Bolzano	Pierguido Morello, Michele Stramandinoli
Veneto	Francesco Sbetti, Franco Alberti, Claudio Perin, Fabio Mattiuzzo
Friuli Venezia Giulia	Eddi Dalla Betta, Mauro Pascoli, Paolo De Clara, Gloria Catto, Daniele Orzan, Marco Marmotti, Marino Pavoni, Patrizia Gridel, Serena Marcolin
Emilia Romagna	Elisa Conticelli, Stefania Proli, Simona Tondelli, Sandra Vecchietti
Toscana	Francesco Alberti, Alessandro Marioni, Chiara Agnoletti
Umbria	Alessandro Bruni, Riccardo Guarnello, Francesco Leombruni, Franco Marini, Marco Storelli, Luca Trepiedi
Marche	Claudio Centanni, Giovanna Rosellini, Achille Bucci, Marinella Topi, Massimo Orciani, Sergio Bugatti, Ludovico Caravaggi, Roberta Angelini, Giovanni Marinelli, Alberto Procaccini, Alessandra Marsili, Gloria Vitali
Lazio	Lucia Fonti, Carmen Giannino, Benedetto Nastasi, Roberto Pallottini, Irene Poli, Chiara Ravagnan
Abruzzo	Donato Di Ludovico, Roberto Mascarucci, Federico D'Ascanio, Emilia Fino, Stefano Mariotti, Donato Piccoli, Andrea Santarelli, Rosalba D'Onofrio, Luana Di Lodovico, Luca Iagnemma, Giulia Taraschi, Francesca Garzarelli, Massimo Palladini
Molise	Luciano De Bonis, Michele Luca Galella, Emilio Natarelli
Campania	Domenico Moccia, Antonio Nigro, Antonia Arena, Corinne Vitale, Ivonne De Notaris, M. Iannucci
Puglia	Carmelo Torre, Fulvio Rizzo, Francesco Rotondo
Basilicata	Lorenzo Rota, Roberto Lo Giudice
Calabria	Domenico Passarelli, Sante Foresta, Cristina Comandè
Sicilia	Paolo La Greca, Ignazio Vinci, Giuseppe Trombino, Marcel Pidalà, Vincenzo Todaro, Annalisa Giampino
Sardegna	Enrica Campus, Alessandra Casu, Enrico Alfonso Corti, Vincenzo Cossu, Francesco Dettori, Costantino Manca, Italo Meloni, Fausto Alessandro Pani, Verdina Satta, Corrado Zoppi

Box

Cap.2	.....Finanza Immobiliare	*Simone Ombuen*
Cap.2	.....Fiscalità locale	*Simone Ombuen*
Cap.3	.....Le smart City	*Gianluca Cristoforetti*
Cap.3	.....Odg XXIX Congresso Inu Cagliari	*Silvia Capurro, Francesco D. Moccia, L. Pingitore, A. Rumor, C.A. Barbieri*
Cap.3	.....L'Europa delle Città – i telai infrastrutturali	*Donato Di Ludovico*
Cap.4	.....I progetti delle città – Urbanpromo	*Stefano Stanghellini, Sergio Copiello, Pietro*
Cap.4	.....Agenda urbana	*Bonifaci Marichela Sepe*
Cap.4	.....Habitat III	*Pietro Garau*
Cap.5	.....L'Osservatorio del Paesaggio	*Rocío Pérez Campaña*
Cap.5	.....Analisi per regione della strategia nazionale aree interne	*Massimo Sargolini, Ilenia Pierantoni*
Cap.5	.....La Pianificazione nelle aree a rischio	*Luana Di Lodovico, Andrea Santarelli*
Cap.6	.....Legislazione nazionale edi indirizzo e leggi di settore	*Sandro Fabbro*

Autori Casi studio pubblicati nel volume in allegato "Rapporto dal Territorio 2016 - Materiali"

Caso 1 - Piano di gestione e progetto di valorizzazione paesaggistica per la riserva naturale statale abbadia di Fiastra (Marche),
di Ilenia Pierantoni, Massimo Sargolini.

Caso 2 - Riqualificazione della via Francigena nel comune di Montefiascone (Lazio)
di Elio Trusiani, Emanuela Biscotto.

Caso 3 - Applicazione della convenzione europea del paesaggio nella riserva naturale regionale Monterano (Lazio)
di Elio Trusiani.

Caso 4 - Mitigazione del rischio idrogeologico e valorizzazione del paesaggio di Vernazza (Liguria)
di Chiara Camaioni, Rosalba D'Onofrio, Pier Sebastiano Ferranti, Maddalena Franzosi, Emanuele Penna, Ilenia Pierantoni, Andrea Renzi, Massimo Sargolini, Michele Talia, Elio Trusiani.

Caso 5 - Le vie dei borghi: da Gallicianò a Roghudi vecchio (Calabria)
di Daniela Laface, Anna Tatiana Porcino.

Caso 6 - Paesaggio e piano: l'esperimento del comune di Budoia (FVG)
di ~~Grazia Brunetta.~~

Caso 7 - Progetti di paesaggio nel piano stralcio del commercio e nel Ptc Alta Valsugana e Bersntol per la promozione territoriale dei piccoli comuni (Provincia di Trento ~~di Paola Cigalotto, Maria Alberta Manzon.~~